

ALLARME DEL SAP**La polizia teme di pagare il conto della rissa politica**

«Non vogliamo finire vittime degli stracci che volano in casa del Pd»: la frase di Gianni Tonelli, segretario del sindacato autonomo di **polizia Sap**, fa capire quale sia il timore principale degli agenti in questo momento: essere i capri espiatori della resa dei conti politica che vede una parte della sinistra e dello stesso Partito democratico impegnata contro Matteo Renzi e, al fine di colpire quest'ultimo, contro il **ministro dell'Interno, Angelino Alfano**.

Ricostruendo quanto avvenuto due giorni fa a Roma, il portavoce del sindacato, Massimo Montebove, ricorda che «chi è arrivato in piazza Indipendenza sapeva che non poteva recarsi verso la stazione Termini o verso via Molise in direzione Ministero Economia e Finanze. Giuste o sbagliate, queste erano le prescrizioni. I vari Camusso e Landini sapevano». Allora perché, chiede Montebove, «quando alcuni lavoratori hanno iniziato con lanci di bottiglie (quando te le vedi arrivare addosso non sai se sono molotov), calci, spintoni e insulti a tentare di sfondare i cordoni di **polizia**, non sono intervenuti per riportare alla calma gli operai?».

Consapevoli del fatto che la stagione delle manifestazioni in piazza è appena iniziata, per evitare di pagare colpe altrui i poliziotti chiedono l'uso costante delle telecamere. La catena che deve dare l'ordine di **accenderle** (dalla **questura** a un funzionario in piazza e da questo agli agenti) mercoledì, infatti, non ha funzionato a dovere.

STEFANO RE





Tensione in piazza [Ansa]